



D. LUIGI CAPOGROSSO

SALESIANO
SACERDOTE

n. il 25.10.30 ad AVERSA (Caserta)

m. il 12.06.94 a TARANTO

47 ANNI DI PROFESSIONE
(16.08.47)

37 ANNI DI SACERDOZIO
(29.06.57)

8 ANNI DIRETTORE
Caserta '77-'82
Napoli Vomero '82-'85

478158

Caro
Don Luigi!

==

ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"
Viale Virgilio, 97 - Taranto

Taranto, 25 ottobre 1994

Caro Don Luigi,

la ricorrenza del tuo compleanno il 25 ottobre mi induce a scriverti questa lettera per significarti, a nome mio e della Comunità, la gioia per averti conosciuto, la riconoscenza per quanto ci hai donato, la preghiera perché il Signore sia abbondante nel premio.

Il 12 giugno u. s., poco prima dell'alba, alla voce che gridava: "Ecco, lo sposo! andate incontro a Cristo Signore", prontamente hai pronunciato il tuo "Nelle tue mani Signore affido il mio spirito".

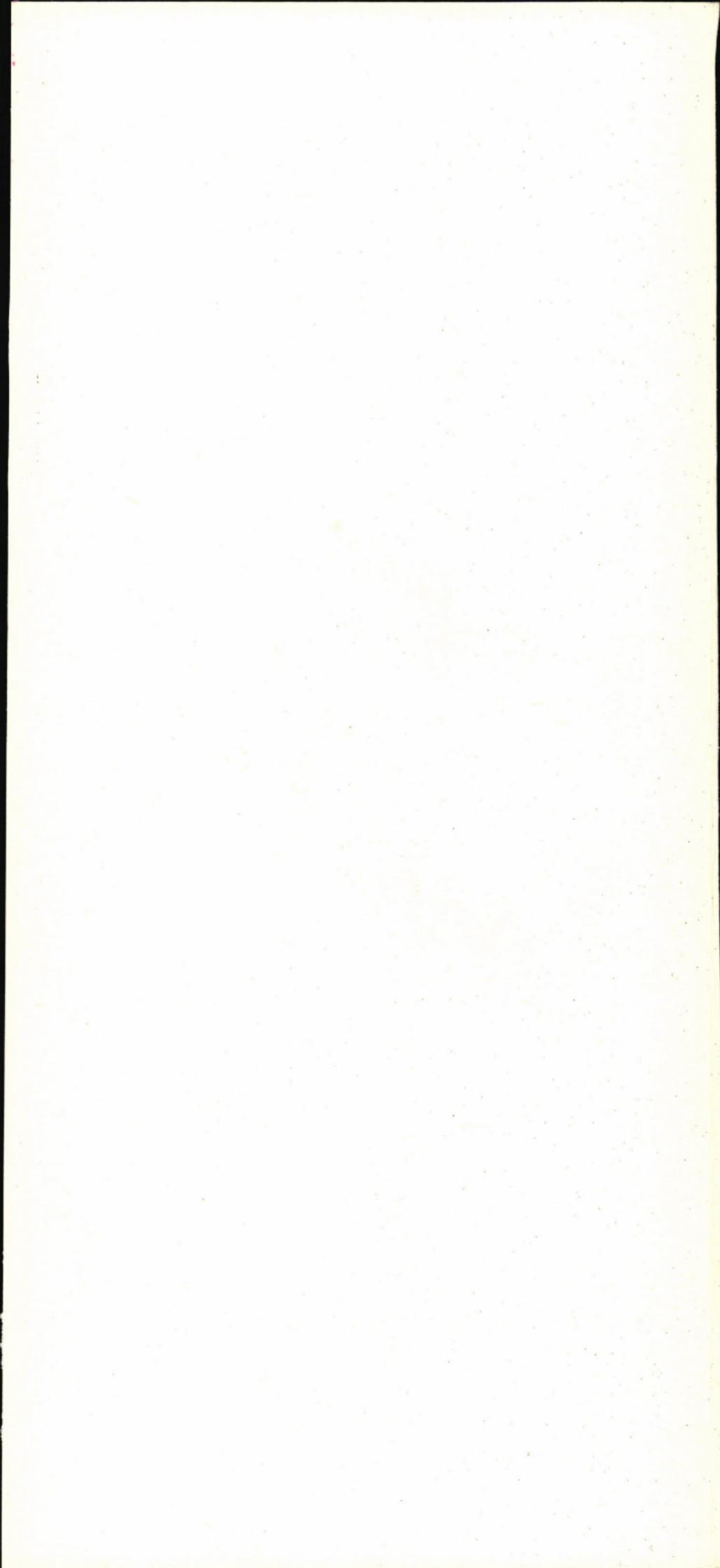
Ti eri preparato a lungo a questo incontro. Dirò, anzi, che dall'inizio della tua vita, hai improntato tutto, ogni programma, in vista di questo incontro.

Ce l'hai dimostrato in questi ultimi mesi, in cui la malattia ti ha lentamente consumato.

Non voglio però soffermarmi su questo; mi piace riandare nel tempo per fissare, della tua persona, un ricordo che diventi punto di riferimento e profezia.

Mi sembra di vedere la tenerezza gioiosa di mamma Carmela e la fierezza commossa di papà Giacomo quando hai visto la luce in quel di Aversa, nel casertano, il 25 ottobre 1930. Tenerezza e fierezza che ti hanno accompagnato nella crescita umana e cristiana fino a caratterizzare la tua figura di uomo e poi di sacerdote.

Ad Aversa, so, non sei rimasto molto a lungo. Ancor bambino hai affrontato il cambio di residenza per seguire il papà,



impiegato nella pubblica amministrazione, a Brindisi.

Sei, così, diventato pugliese; figlio autentico di questa terra generosa di cui hai assimilato fortemente i caratteri dell'accoglienza solidale e del servizio fraterno.

A Brindisi hai incontrato i Salesiani e conoscendo, attraverso questi, Don Bosco ti sei lasciato conquistare dal suo carisma decidendo di diventare, tu pure, Salesiano.

Lusinghiero, quanto vero, il giudizio con cui sei stato ammesso al noviziato di Portici nel 1946: "Di sana costituzione, attivissimo in cortile. Ottimi risultati scolastici. Molto assiduo all'oratorio. Educatore, mite, allegro. Vocazione sicura".

Complimenti, Don Luigi! Non è certo solo per queste linee, rivelatrici di una stima che i superiori nutrivano e hanno sempre nutrito per te, ma per essere stato docile alla Grazia del Signore ed aver sempre più interiorizzato e sviluppato i doni ricevuti.

Da Portici, dove hai fatto il noviziato, sei passato a Torre Annunziata per gli studi filosofici ('47-'49) e quindi per il tirocinio a Bari, a Soverato e in questa casa di Taranto. A Messina poi hai affrontato gli studi teologici e finalmente il 29 giugno 1957 sei diventato sacerdote. Sacerdote Salesiano! Come Don Bosco. Determinato ad essere padre e maestro dei giovani, innanzitutto, con la vita condivisa in tutto e per tutto.

Dopo un'ulteriore soggiorno a Portici ('57-'60), prima destinazione come sacerdote, in qualità di assistente dei novizi e direttore dell'oratorio, avendo brillantemente conseguito la laurea in Lettere classiche eccoti insegnante a Gallipoli ('60-'61) e quindi a Taranto in questo istituto.

Qui hai manifestato la tua ricchezza umana e religiosa sia nella prima fase ('61-'77) che nella seconda ('85-'94), per complessivi 25 anni, come insegnante, come animatore e come preside. Nell'intervallo ('77-'85) le case di Caserta ('77-'82) e Napoli Vomero ('82-'85) hanno esse pure beneficiato della tua presenza come direttore.

Mi piace riportarti le parole di Don Emidio Laterza, ispettore: "Don Luigi? autentico maestro di vita per centinaia, anzi migliaia di giovani.

Per oltre quarant'anni ha collaborato all'educazione umana e cristiana dei giovani;

I suoi exallievi sono sparsi in varie parti d'Italia. Alcuni di essi li ho conosciuti nei tre anni trascorsi insieme a Taranto e, prima ancora, nei tre anni vissuti insieme a Caserta.

In tutti gli exallievi, la riconoscenza per l'uomo di cultura, per l'uomo equilibrato e saggio, per il Salesiano che sapeva educare i giovani alla vita e sapeva anche rendere interessante e facili le discipline classiche, come il latino e il greco".

Caro Don Luigi, ho ripercorso velocemente le tappe della tua vita per far memoria di una presenza di servizio in mezzo a noi lunga molti anni.

Ma desidero ancora soffermarmi su alcune testimonianze che ti riguardano perché possono essere utili per riflettere e far del bene.

"Chi come me, è stato non distratto discepolo, sia al ginnasio che al liceo, scrive Alberto Altamura, non potrà dimenticare le doti di cultura e di umanità di Don Capogrosso, la sua sobrietà ed eleganza morale, sia pure coperte da un apparente distacco".

Paolo Ruggieri si addentra di più nell'analisi della tua figura. Egli scrive:

«Fu il primo professore che conobbi all'Istituto Salesiano quando il 6 ottobre 1961 ebbero inizio le lezioni della seconda media (sezione B - esterni): leggeva sull'antologia italiana "Il Corvo di Mizzaro" di Pirandello. Incominciava per me un'esperienza culturale che rivoluzionava tutti i metodi scolastici precedenti; la cultura e la conoscenza acquistavano sfumatura, capaci di muovere la grande molla dell'interesse: la curiosità di sapere e di saperne di più.

Le lezioni si arricchivano di degresioni, commenti, osservazioni, aneddoti, racconti, che vivacizzavano l'ambiente e l'attenzione degli studenti, rompendo l'inevitabile stanchezza di certi argomenti. Stimolava la fantasia con molti temi che, dopo corretti, confrontava in classe. Ed era anche un severo giudice: in un tema mi tolse un voto solo per la scrittura, non proprio bella: aveva ragione, mille ragioni: in quel modo aveva dato una lezione di rispetto per gli altri, una lezione che ricordo tuttora e che lamento in quelli che non l'hanno avuta.

Il suo amore per l'insegnamento, la sua calma, la sua sicurezza arrivavano a farmi apprezzare il Latino, pur provenendo da una triste esperienza.

Don Capogrosso era allora il "Consigliere" della scuola media e sovente vigilava nell'ora di ricreazione, immancabilmente circondato da ragazzi e giovani con cui parlava o scherzava, senza perdere mai la sua autorità di professore e di adulto. Col senno degli anni ho riconosciuto che Don Luigi sapeva essere un punto di riferimento per i giovani: impresa ardua, come dimostravano le cronache attuali.

Molti dettagli, purtroppo, col passa-

re degli anni sbiadiscono, ma rimane vivo il ricordo del suo insegnamento, ed è sufficiente per la vita”.

Non posso tralasciare le lineari, profonde ed accorate parole di un tuo antico e fraterno amico. Don Pasquale Liberatore così scrive:

«Un'amicizia, lunga 45 anni, può approfondirsi tanto da segnarti per sempre e diventare parte della tua vita. E nel mio caso, proprio di questo si tratta.

Sento il dovere di rendere testimonianza ad alcune caratteristiche di Don Luigi, tanto più preziose quanto più velate da un'innata allergia all'ostentazione.

Penso innanzi tutto all'AMICO: la sua era un'amicizia sincera, intelligente, mai superficiale, sempre condita di umorismo, un umorismo gradito perché delicato.

Penso al RELIGIOSO: ha vissuto i valori della vita religiosa con il linguaggio dei fatti, con una sobrietà di manifestazioni esterne che metteva ancor più in luce, senza volerlo, la “sostanza” di una vita consacrata a Dio e ai giovani. La sua disponibilità, rivestita di disinvoltura e di naturalezza, è stata sempre totale.

Penso al DOCENTE: molto attento alla sua competenza professionale, non l'ha mai fatta pesare, nè gli è mai stata motivo di esibizionismo. Aveva il dono della discrezione che era il segno della sua umiltà vera.

Penso al MUSICO: ricordo che il celebre Maestro Di Francesco a Messina negli anni '50, parlava di lui come del migliore alunno mai avuto in passato. Io vedevo nella sua non comune sensibilità musicale, l'espressione di un'altra sensibilità ben più ampia, una vera “dimensione” della sua vita: la dimensione estetica, il buon gusto, l'attrattiva della qualità...

Penso al suo STILE: caratterizzato

sempre da un simpatico umorismo. E ciò sino alla fine, sino all'ultimo incontro che ho avuto con lui (...) L'umorismo è stato per lui il modo congeniale di rivestire di naturalezza anche le cose più difficili.

Penso infine al suo EQUILIBRIO: fu forse l'espressione più rivelatrice della sua lucida intelligenza. Grazie al suo equilibrio sapeva sdrammatizzare, sapeva ricondurre le cose alla loro giusta dimensione. D'istinto prendeva le distanze da ogni esagerazione. Trovava molto da sorridere guardandosi attorno nella vita, a cominciare da se stesso.

E con tale sorriso sulle labbra, tra il distaccato e l'ammonitore, me lo immagino anche adesso, davanti a queste mie note. Ma ciò non impedisce a noi di cogliere la testimonianza originale che egli ha reso alla vita salesiana la quale trova mille modi diversi per esprimersi. Egli l'ha tradotta in una felice armonia tra natura e grazia, tale da annullare accentuazioni che a volte possono risultare anche fuorvianti. Una traduzione di genuino stile salesiano!»

Caro Don Luigi, il poco tempo condiviso con te, meno di un anno, mi ha, comunque, dato la gioia del conforto fraterno, del consiglio illuminato e dell'incoraggiamento sereno. Per questo porterò di te un ricordo indelebile nel cuore.

Con i tanti che ti hanno conosciuto e apprezzato, con i confratelli di questa casa, la tua casa per tanti anni, sento con sincerità di dirti: "ti vogliamo bene, Don Luigi; ci sentiamo, nella comunione dei santi, in viva comunione con te".

Noi preghiamo per te, tu prega per noi.

Ciao.

D. VITTORIO BASILE
DIRETTORE

